

**Energia.** Il presidente del gestore elettrico **Salvatore Zecchini**: in Europa i listini calano in misura maggiore che in Italia

# «Nucleare per ridurre i prezzi»

Per Costato (Confindustria) bisogna sollecitare la concorrenza tra gli operatori

**Federico Rendina**

ROMA

■ Promesse e altolà sulla "nuova" **Borsa elettrica**, che estenderà le sue strutture operative verso i mercati a termine dei derivati. A tre anni dal debutto la grande piazza di scambio dell'energia italiana si presenta con luci e ombre. Un rodaggio non male, rivendicano i manovratori del Gestore del **mercato elettrico (Gme)**, che ieri hanno presentato la relazione annuale proprio in uno dei momenti più caldi nelle impennate dei prezzi giornalieri.

## ■ DISTANZA

Secondo la relazione del Gme il differenziale medio con gli altri Paesi Ue è ritornato sui 32 euro al megawattora

Prezzi che hanno periodicamente segnalato, nell'ultimo biennio, un riallineamento con l'Europa, per poi invertire la rotta confermando (accade anche in questi giorni) tutti i sovracosti strutturali rispetto alle altre piazze continentali.

Ben vengano dunque i nuovi strumenti di contrattazione. Ben vengano le ambizioni, mormorate con la dovuta prudenza, di conquistare anche la gestione della futura (molto futura) borsa del gas. Ma attenti alle facili illusioni, ammonisce Antonio Costato, vicepresidente di Confindustria, con delega sull'energia.

Il mercato delle consegne a termine sta per ricevere il via libera del ministro dello sviluppo Claudio Scajola (si veda Il Sole 24 Ore del 3 luglio). «Ma chi sta sul mercato dovrà davvero offrire prodotti su base competitiva» ammonisce Costato. Un'evoluzione «condivisibile solo nel caso - insiste - la borsa faccia riferimento ad un mercato vero e cioè aperto all'esterno, accessibile da parte di terzi e quindi popolato da una pluralità di soggetti». Diversamente «i prezzi si formeranno in un mercato chiuso, la tentazione di manipolarli sarà irresistibile e non ci saranno vantaggi per i consumatori». E così il nuovo mercato dei derivati rischierebbe persino di diventare «uno strumento opaco per manipolare i prezzi». Un boomerang, insomma.

Solo vigilando sul rispetto dei corretti criteri - insiste Costato - il mercato a termine potrà davvero contribuire a calmierare i listini, al di là del «mito che con la semplice introduzione anche in Italia di una borsa a termine i prezzi dell'elettricità possano essere bloccati nel tempo o addirittura abbassati». Per gestire bene questa evoluzione andrebbero tra l'altro «cambiati i meccanismi di determinazione del cosiddetto Prezzo Unico Nazionale (Pun), adottando metodi di individuazione su basi competitive così da sollecitare quella concorrenza vera tra gli operatori che il meccanismo attuale non favorisce» auspica Costato.

Dalla borsa all'esigenza più

## CENTRALI

### Civitavecchia: c'è l'accordo Enel-enti locali

■ Accordo fatto e contenzioso chiuso tra amministrazioni locali e Enel. Via libera a colpi di garanzie ambientali e compensazioni economiche per la rinnovata centrale elettrica di Civitavecchia, in corso di trasformazione a carbone "pulito".

Tra i punti dell'accordo, firmato dal Presidente della Regione Piero Marrazzo, la riduzione di un terzo delle emissioni totali annue in atmosfera (polveri, SO<sub>2</sub>) già autorizzate; l'attuazione di interventi socioeconomici a favore dei comuni firmatari (si parla di trasferimenti per oltre 14 milioni in tre anni al solo comprensorio di Tarquinia); la promozione di un "Tavolo della salute e dell'ambiente" coordinato dalla Regione.

Il primo gruppo dovrebbe entrare in funzione a novembre, mentre il completamento è previsto un anno dopo. La centrale, che a regime avrà una potenza di quasi 2 mila megawatt, sarà dotata di nuove tecnologie e dispositivi per la gestione del carbone che dovrebbero consentire l'abbattimento dei fumi e della CO<sub>2</sub> del 18% rispetto alla vecchia centrale a olio combustibile.

generale di ridefinire una strategia energetica nazionale coerente. Il nucleare, ad esempio, è «una delle strade da percorrere». Il Governo «ha buttato il cuore oltre l'ostacolo e questo mi fa molto piacere» commenta Costato. E ora la Confindustria, su questo tema ma più in generale sulla ridefinizione delle strategie energetiche per una più corretta differenziazione delle fonti e per la promozione dell'efficienza e dell'innovazione tecnologica «deve aiutare il legislatore a tradurre le parole in fatti».

Nucleare irrinunciabile, insiste anche il presidente del **Gme**, **Salvatore Zecchini**. Che rivendica il gran lavoro fatto nei primi tre anni di vita della Borsa elettrica. Ma nella relazione annuale ammette che i livelli dei prezzi medi generati dalle negoziazioni confermano tutto il nostro divario con l'Europa.

Colpa della meno favorevole composizione delle nostre fonti energetiche, insiste Zecchini. Sta di fatto che «confrontando l'andamento dei prezzi dell'energia elettrica in Italia con quello nei principali paesi europei, si osserva - rimarca la relazione annuale del **Gme** - che in questi ultimi la discesa dei prezzi è stata più pronunciata, raggiungendo quotazioni tra 38 e 41 euro a megawattora» mentre i nostri segnali di riallineamento con i prezzi europei sono stati prontamente riassorbiti, e ora «il differenziale medio di prezzo tra l'Italia e questi paesi è ritornato sui 32 euro a megawattora».